

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano  
**Band:** 41 (1972)  
**Heft:** 2

**Buchbesprechung:** Recensioni e segnalazioni

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 15.03.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Recensioni e segnalazioni

*Remo Fasani: IL POETA DEL «FIORE»* (All'insegna del pesce d'oro, Milano, Scheiwiller 1971).

Nel 1967 Remo Fasani aveva pubblicato presso lo stesso editore di Milano un elegante saggio dal titolo *La lezione del «Fiore»*. Quel saggio era stato da parecchi critici visto come una polemica garbata e ferma nei confronti di Gianfranco Contini, al quale il lavoro era dedicato.

In base alle «convergenze testuali», il Contini era tornato ad assegnare il discusso «Fiore» a Dante Alighieri. Il Fasani, fondandosi invece sulle divergenze di carattere poetico oltre che sintattico, e propugnando la necessità di una critica che fosse «non tanto un'analisi, quanto l'equivalente della poesia», attribuiva la combattuta paternità a Folgore da San Gimignano.

Nell'ultimo saggio il nostro critico si basa ancora sulle «convergenze e divergenze testuali», ma in tutt'altra direzione. Invece di rifarsi a Dante e a Folgore da San Gimignano scopre un nuovo punto di riferimento: i cantari di un autore «noto e ignoto al tempo stesso», Antonio Pucci, del Trecento inoltrato. Lo sostengono in questa scelta criteri storici oltre che estetici: il tema della polemica contro gli ordini mendicanti e la probabile allu-

sione all'acquisto di Lucca da parte dei pisani nel 1341-42: cose che spostano il termine a quo del «Fiore» ben oltre la morte di Folgore e di Dante. Altra argomentazione di carattere storico ci sembra l'accento alla quasi impossibile derivazione-trasformazione dal *Roman de la rose* nel breve tempo che sarebbe intercorso se il «Fiore» fosse stato scritto sulla fine del Duecento o sul principio del secolo seguente. Significativo, invece, proprio riguardo a convergenze e divergenze testuali, il dimostrato influsso di Folgore sulla poesia di Antonio Pucci.

Questo lavoro del Fasani ci lascia assai meno scettici di quanto ci avesse lasciato il primo suo e quello confutato del Contini. Forse proprio perché crediamo più ai criteri storici che a quelli delle assai relative analogie della metrica e della sintassi.

*FIABE ENGADINESI DI GIAN BUNDI, tradotte da RENATO STAMPA.* (Stamparia engadinaisa S. A. Samedan, 1971).

Queste belle fiabe engadinesi, che avevano specialmente il pregio di essere state illustrate dal nostro artista Giovanni Giacometti, sono ora riapparse in bella edizione nelle tre

lingue cantonali: nell'originale romancio e nelle traduzioni tedesca e italiana. Questa, che più ci interessa, è stata curata assai bene da Renato Stampa. Proprio un libro di fiabe, come in generale libri per i più piccini, manca sempre alle nostre scuole e a quelle famiglie che nonostante tutte le difficoltà della vita moderna ancora si sforzano di curare la buona lettura dei loro figli. Questo volume, assai elegante anche nella presentazione esterna, potrà rendere ottimi servizi, sia per quanto riguarda il testo, come, e più, per le squisite illustrazioni di uno dei nostri maggiori pittori.

Franco Pool ha notato con acume che le fiabe sembrano create dal pittore: il testo potrebbe essere didascalia dell'illustrazione. L'osservazione non è completamente fuori posto.

---

La solita mancanza di spazio ci obbliga ancora una volta a limitarci alla segnalazione dei seguenti titoli:

*Carlo Castelli: LETTERE DAI LUNATICI* - Romanzo, Grassi, Bellinzona, 1971

*Paolo Gir: LA DROGA PER LA DROGA*, Edizioni Cenobio, Lugano 1970

*Pierluigi Borella: LE FINANZE PUBBLICHE E LA SITUAZIONE ECONOMICA DEL CANTONE TICINO NEL PERIODO DELLA MEDIAZIONE NAPOLEONICA 1803 - 1913*. Bellinzona, Casagrande, 1971

E infine l'agile «Numero unico» che il *Circolo La Grigia di Chiasso*, so-

cietà dei grigioni residenti nella cittadina di confine, ha pubblicato per celebrare la propria «risurrezione», con contributi in italiano, tedesco e romancio.

*Ci scusino i nostri cari collaboratori se siamo costretti a rimandare al prossimo fascicolo quanto pure ci avevano inviato tempestivamente.*

Così abbiamo di *Anna Mosca*, una novella, di *Rinaldo Spadino* un racconto, che è quasi un capitolo di romanzo, di *G. L. Luzzatto* un saggio critico, di *Clementina Giudicetti* e *Remo Bor-natico* miscellanea storica, senza contare quanto attende nel cassetto del redattore.